

# Una lotta per la dignità dei malati

*Volontariato, uscito negli anni Ottanta è stato ripubblicato "Il fetido stagno"*

Il Movimento di Volontariato Italiano e l'associazione socio culturale "A Rua" ha riproposto ieri mattina la pubblicazione di "Il Fetido Stagno - L'Ospedale Psichiatrico di Reggio Calabria e il libro bianco del volontariato", un testo realizzato alla fine degli anni Ottanta ed oggi ristampato in edizione aggiornata, arricchito di contenuti inediti di conferenze ed analisi successive alla chiusura dell'istituto psichiatrico. Era il 1971 quando a Reggio Calabria inizia la lotta per la dignità ed il benessere di una classe sociale debole ed marginata, anzi, ghetizzata ai limiti del razzismo.

Si trattava della mobilitazione che la città fece in favore dei pazienti internati nell'allora ospedale psichiatrico reggino, un luogo non molto lontano dal centro storico, dove oggi sorge la Scuola Allievi Carabinieri.

La protesta sociale ed il dibattito sui manicomi in Italia stava nascendo, con il culmine verso gli inizi degli anni Ottanta, con la cosiddetta legge Bisaglia.

«Abbiamo testimonianze e documentazioni fotografiche di quando l'Ospedale Psichiatrico di Reggio Calabria era in funzione - spiega Orsola Foti del Movi - Alcune immagini ed alcuni resoconti sono molto crudi, si tratta di pazienti dietro alla sbarre lasciati allo sbando, mentre giravano spogli nei cortili interni, dormivano direttamente sulle reti metalliche delle brande dei letti o su materassi grondanti di

urina. Tutto di nascosto agli occhi del cittadino comune, un atroce silenzio trincerato dietro le mura dell'istituto».

Una vita dura quella degli internati in questi istituti, a cui tutto era negato ed a cui l'allora società italiana sembrava essersi quasi rassegnata, cedendo ad una agghiacciante realtà. Fu il mondo del volontariato, socio assistenziale e di matrice cattolica specialmente nel Meridione, ad iniziare a dire no a questa negazione della dignità. Da Reggio partirono le prime sperimentazioni, proprio grazie all'intervento di tanti cittadini mossi da un profondo spirito civico.

«L'analisi e la memoria storica serve per non dimenticare il passato ed operare al meglio per il futuro - spiega Pasquale Neri dell'associazione "A Rua" - Questi scenari oggi difficilmente si potrebbero riproporre nell'ambito del sistema sanitario italiano, ma in alcuni Centri di Identificazione ed Espulsione per i migranti, il rischio è alto. Si deve comprendere tramite lo studio del passato quanto sia importante non ridurre a mera monetizzazione la politica socio assistenziale sanitaria, qui bisogna sempre ricordare infatti di come si tratti di diritti inviolabili. Il volontariato qui gioca un ruolo superiore al contributo materiale che riesce ad apportare, perché dona un volto umano ed un'anima ai servizi».

**Francesco Ventura**



**A RUA**  
*In foto  
da sinistra  
De Stefano  
di A Rua  
Foti, Neri*